

17 associazioni (autori, attori, tecnici...) lanciano l'appello "SOS Cinema"

Nonostante l'ottimismo ostinato che il Governo continua a manifestare rispetto alla situazione del **settore cine-audiovisivo**, emergono crescenti segnali di acuta e diffusa insofferenza, anche a seguito del pronunciamento del Tribunale Amministrativo del Lazio, che martedì della scorsa settimana 26 novembre ha accolto il ricorso contro i decreti ministeriali frutto della cosiddetta "**riforma Borgonzoni**" della **Legge Franceschini** del 2016, promosso da un folto gruppo di società produzione indipendente.

Il **Tar Lazio** ha ritenuto valide le argomentazioni dei ricorrenti: si tratta di oltre 70 società di produzione indipendente che hanno denunciato come le nuove regole del sostegno statale al settore soffochino le piccole imprese, imponendo vincoli burocratici e paletti procedurali che tolgono ossigeno a chi non beneficia di trattamenti privilegiati con i grossi distributori cinematografici, le emittenti televisive, le piattaforme, nonché con il sistema bancario, che notoriamente trattano bene soltanto i "**big player**".

La richiesta di "sospensiva" non è stata accolta dalla Sezione Seconda Quater del Tar del Lazio presieduta da **Antonella Mangia**, e quindi i decreti interministeriali (in particolare quello del 10 luglio 2024, co-firmato da **Gennaro Sangiuliano** per il Mic e da **Giancarlo Giorgetti** per il Mef) per il "**Tax Credit Produzione**" e i successivi decreti direttoriali (firmati dal Dg Nicola Borrelli) restano in vigore, e pienamente operativi, come si è affrettato a precisare lo stesso Ministero della Cultura.

Di fatto, però, la sentenza del Tar, che ha convocato un'udienza pubblica per il 4 marzo 2025, rappresenta una piccola ma significativa vittoria di "**Davide**" contro "**Golia**". Il Tar mette in discussione la cosiddetta "**riforma Borgonzoni**", cioè le modificazioni normativo-regolamentative che sono il risultato della delega che l'ex Ministro Gennaro Sangiuliano e il successore Alessandro Giuli (entrambi esponenti di Fratelli d'Italia) hanno assegnato alla senatrice leghista Lucia Borgonzoni. In effetti, nel corso degli anni, la Legge Franceschini, che ha istituito il "Fondo Cinema e Audiovisivo", ha mostrato variegati processi patologici, a fronte di un'impressionante crescita della dotazione (dai 400 milioni di euro per l'anno 2017 al picco dei 750 milioni del 2022): abusando di un "tax credit" fuori controllo, sono stati prodotti molti film, ma buona parte di essi non è mai uscito nelle sale cinematografiche. Una crescita "drogata": dei 1.354 film che hanno richiesto il "Tax Credit" dal 2017 alla 2023, ben il 44 % ovvero 598 film non è mai uscito nei cinema.

S'è costruito un sistema autoreferenziale e sganciato dalle logiche di mercato. Ormai è evidente la degenerazione dell'intervento dello Stato, con l'arricchimento enorme di un manipolo di grosse società, la quasi totalità delle quali è stata acquistata da multinazionali

straniere.

Da molti mesi, si registra l'insofferenza di molti operatori e ben 17 associazioni (autori, registi, attori, ma soprattutto tecnici e lavoratori, dai 100 autori ad Unita, da Air3 all'Apai, passando per il comitato #Siamoaititolidicoda) hanno lanciato giovedì scorso 28 novembre un appello, intitolato "**SOS Cinema**", denunciando "una crisi senza precedenti" e "la paralisi quasi totale del settore". Nessuna reazione da parte del Ministro Giuli e della Sottosegretaria Borgonzoni, che debbono ora anche affrontare la crisi acuta degli "studios" di Cinecittà: uno degli effetti della ritardata gestazione della riforma del "tax credit" è stata la fuga da via Tuscolana delle grandi produzioni straniere. Gli studi sono semi-vuoti e si prevede un crollo del fatturato.

Sulla "riforma Borgonzoni" pende quindi ora più di una "spada di Damocle". Si tratta soltanto del primo round dello scontro tra Davide e Golia, tra produttori indipendenti e "big player". Purtroppo mancano dati, valutazioni, controlli: il Ministero della Cultura non dispone ancora di un'adeguata cassetta degli attrezzi per il "buon governo" del sistema.